

1 BAMBINO SU 3 "I MIEI GENITORI SONO SEPARATI", FINO A QUALCHE ANNO FA ERANO SEGNATI A DITO. AL TRAUMA DI PAPÀ E MAMMA CHE LITIGAVANO SI AGGIUNGEVA IL SENSO DI SOLITUDINE. OGGI SONO QUASI LA REGOLA, UNA FAMIGLIA SU DUE ALLA FINE SI SPACCA

Quei bimbi "atipici" ora quasi la norma

di **Elisabetta Ambrosi**

Subito dopo la separazione, mio figlio Francesco ha cominciato a strizzare gli occhi continuamente. Mi sono allarmata tantissimo, il senso di colpa mi divorava, ma alla fine ho scoperto che era una congiuntivite". Sara ride, nonostante le preoccupazioni degli ultimi mesi. Ha 42 anni, vive a Treviso, è una libera professionista - "e credimi, separarsi da lavoratrice autonoma non è lo stesso che con un bel lavoro dipendente". Ce la mette tutta per essere felice e proteggere suo figlio, che ha appena cominciato le medie. E in questa lotta contro la tristezza di un matrimonio che non è andato come avrebbe voluto, giura che una delle cose che la rassicura di più è che Francesco in classe è in buona compagnia, "su 25 bambini ce ne sono ben sette con genitori separati".

La metà delle unioni ormai naufraga

I numeri lo dicono con chiarezza. Nonostante il lieve calo degli ultimi due anni dovuto alla crisi, il confronto con il 1995 è impressionante: allora, tra divorzi e separazioni, finivano 238 matrimoni su mille; nel 2011 erano 493, e oggi un matrimonio su due è destinato a finire. L'ultimo dato Istat, relativo al 2012, parla di 88.288 separazioni e 51.319 divorzi a fronte di 207.138 matrimoni. Se ancora si considera che il 73,3% delle separazioni e il 66,2% dei divorzi ha riguardato coppie con figli (di cui il 54% sotto gli 11 anni), è facile intuire come i bambini che vivono in una famiglia "atipica" siano un esercito crescente. Ed è proprio la consapevolezza che questa situazione accomuni ormai tanti bambini ad aiutare i genitori afflitti da ansie e paure di ripercussioni: "Tenete conto", scrive una mamma in un forum per genitori separati, "che i vostri figli frequenteranno una società ad alto tasso di separazione e di famiglie non convenzionali. Forse siamo noi a farci troppe paranoie?". Mentre i genitori di oggi cercano di venire a patti con le conseguenze pratiche di un ideale infranto, tra gli esperti il giudizio sugli effetti della separazione non è unanime. "Og-

gi tra gli psicologi c'è un dibattito che vede contrapposte due posizioni", spiega Marco Schneider, psicoterapeuta della famiglia, oltre che Consulente di parte in procedimenti civili avanti al Tribunale dei Minori di Milano e al Tribunale Ordinario. "Da un lato ci sono gli studiosi della famiglia, specie di impronta cattolica, che sostengono l'importanza dell'interiorizzazione delle figure tradizionali; dall'altro, esistono invece modelli che, pur senza nascondere le criticità, cercano di andare oltre il pregiudizio per cui è sempre meglio la famiglia unita, convinti che la separazione non sia una malattia in sé, ma solo un fattore di rischio e che quello che fa la differenza sia il clima relazionale, oltre che la spinta culturale a donare cittadinanza a forme alternative di famiglie". Adirittura "alcuni studi mostrano che, se ci sono le condizioni per una buona separazione, i figli dei separati hanno più competenze sociali, perché la necessità costringe il bambino a muoversi su più livelli, è una spinta all'adattamento".

Più cauta è invece Costanza Marzotto, responsabile per la formazione permanente del Centro di Studi e Ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica di Milano e una delle fondatrici della Società italiana di mediazione familiare. "C'è stato un periodo garibaldino in cui la separazione era vista come un evento quasi liberatorio", spiega, "ma noi riteniamo che la separazione sia un evento che ha bisogno di estrema cura, specie per i figli". Proprio per loro, Costanza Marzotto ha creato, insieme a altri docenti e mediatori, i "gruppi di parola", operativi dal 1995 presso il Servizio di Psicologia Clinica per la Coppia e la Famiglia dell'Università: un percorso guidato composto da quattro incontri al termine dei quali i bambini o ragazzi redigono una lettera che poi viene consegnata ai genitori. Alcune di questi testi sono raccolti nel bel volume I gruppi di parola per i figli di genitori separati (Vita&Pensiero), dove si riportano i risultati di una ricerca su 113 bambini dai 6 ai 12 anni. Da qui emergono soprattutto i grandi timori - "Non fate i MOSTRI e non fateci PAURA" - ma anche i sensi di colpa, la rabbia, le fantasie di riconciliazione, la tristezza. Non mancano però anche alcune note positive, che i bambini colgono prontamente: "È bello perché ci sono doppi festeggiamenti per feste e compleanni", "con la mamma vai da una parte con il papà dall'altra, quindi fai più vacanze". "È importante vedere co-

me i ragazzi vengano rassicurati dal gruppo”, spiega ancora Marzotto. “E infatti in copertina abbiamo messo l’immagine fatta da un bambino di 9 anni, che per rappresentare il gruppo a cui aveva partecipato ha disegnato una macchina con il conduttore al posto di guida, i suoi compagni ben installati nei propri sedili, in viaggio verso una meta luminosa”.

Ma esiste una fascia di età dei bambini durante la quale è meglio evitare la separazione? “Gli anni dai tre ai sei sono i più delicati, più tardi c’è una capacità elaborativa tale da permettere di contestualizzare quello che succede”, spiega ancora Marco Schneider. E quando fare entrare in casa un nuovo fidanzato? “Solo nel momento in cui c’è una relazione stabile: è perturbante per un bambino fare un lavoro di attaccamento e ristrutturazione cognitiva con una nuova persona e poi vederla sparire”. Infine, meglio che i genitori separati passino momenti insieme? “Su questo gli psicologi si dividono, perché il rischio di una certa confusività nella famiglia allargata è alto. Più che stare insieme a cena è preferibile andare d’accordo”.

Andare d’accordo, evitando ad ogni costo di coinvolgere i figli nei propri contrasti, “perché i bambini non hanno strumenti per prendere posizione né comprendere le ragioni per le quali un genitore lo istiga nei confronti dell’al-

tro”: questa sembra essere l’unica regola aurea per rendere sereni i bambini, nonostante la separazione. Eppure, le coppie continuano a litigare, anche quando, come nel 90% dei casi, il regime prevalente è quello dell’affidamento condiviso. “Il problema della conflittualità rimane identico a quello che c’era nel passato”, spiega Giovanni Adami, avvocato matrimonialista veneto. “Litiga pesantemente il trenta per cento delle coppie, ma lo scontro resta anche nelle altre. E purtroppo, va detto, non sempre gli avvocati lavorano in direzione della riduzione della conflittualità”.

Quelle liti infinite sui soldi

Si litiga su tutto, ma soprattutto sui soldi, specie oggi che, con la crisi, il rischio di diventare poveri è concretissimo. In altri paesi, molte risorse sono state già messe in campo per questo. Da noi invece, a parte rare iniziative regionali, non esistono politiche familiari a sostegno dei genitori separati né a contrasto della povertà minorile (e non a caso i bambini in povertà assoluta sono passati solo negli ultimi due anni da 723mila a 1 milione e 434mila e una buona parte sono figli di genitori separati). Così, per i figli di chi si separa, esiste un disagio ulteriore, la diminuzione delle risorse per giochi, sport, vacanze. Una sofferenza, almeno questa, evitabile, se chi ci governa capisse che la qualità di una società si misura soprattutto con la felicità dei suoi figli più piccoli.

IL RECORD 2012

139MILA DIVORZI

E SEPARAZIONI

E 207MILA

MATRIMONI.

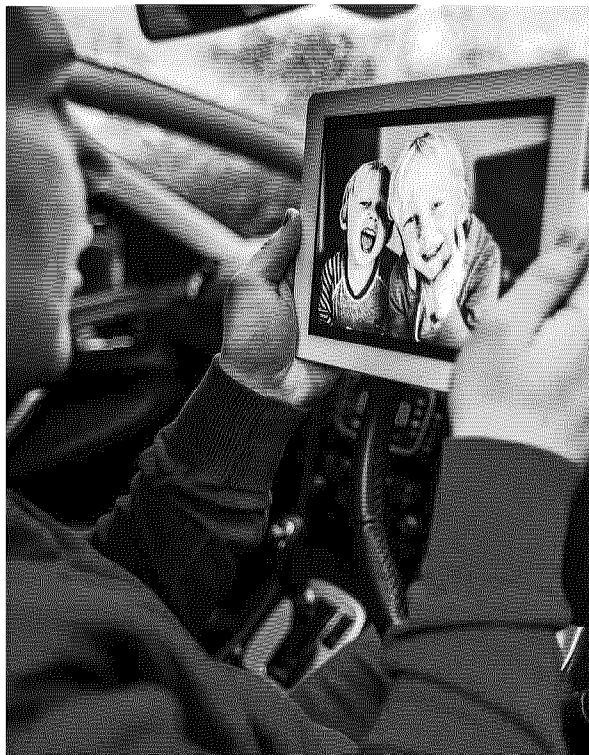
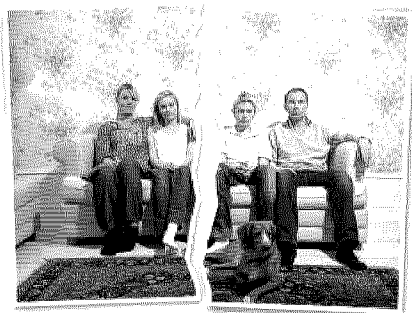
GLI EFFETTI

PER I BIMBI?

ESSENZIALE UN

RAPPORTO CIVILE

TRA I GENITORI



I LETTORI RACCONTANO

Quanti piccoli diventati adulti troppo presto

Vi abbiamo chiesto di scriverci le vostre storie di figli di genitori separati o divorziati. Le versioni integrali e i racconti che sono rimasti fuori saranno pubblicati sul nostro sito www.ilfattoquotidiano.it/lunedì

NON CI SONO VINCITORI SOLO VITTIME

Avevo 10 anni. Ricordo ancora la mattina quando mia madre lasciò casa, era in piedi in cucina vicino al lavello e piangeva in silenzio. Prima di allora mai un litigio fra i miei genitori. Oggi che mi trovo da genitore a dover compiere lo stesso passo. Penso ai miei figli e francamente non so quale sia la cosa migliore. Di sicuro in un divorzio non ci sono vincitori ma solo vittime.

Anonimo

DANNI PSICOLOGICI ERO UN'ARMA NELLE LORO MANI

I miei si separarono quando avevo 10 anni. Durante i primi anni pensavo che fosse la cosa migliore visto che non andavano d'accordo. Ora che ho 25 anni mi sono reso conto che sono stato utilizzato come arma negli infiniti litigi tra loro. Credo che i genitori debbano essere più informati su come rendere meno doloroso queste situazioni per i figli, non solo per il breve termine ma anche per i danni psicologici a lungo termine.

Giorgio

UN BANCOMAT PER LE EX MOGLI SE IL PADRE NON È TUTELATO

Appena introdotta la legge sul divorzio mio padre colse l'occasione per sparire e avviare

una battaglia legale di 20 anni con mia madre, che ruotava unicamente intorno ad aspetti economici.

Negli anni '70 e '80 la famiglia che si presentava davanti al giudice era diversa da quella di oggi. Una volta cresciuta e diventata avvocato ho potuto constatare che la parte debole è ormai l'uomo che spesso viene trattato come un bancomat dalle ex mogli.

Paola Castelli

IL LATO POSITIVO UNA SCUOLA DI VITA

Ho la certezza che a lungo andare il divorzio renderà migliori le relazioni tra gli esseri umani. Perché la sofferenza e il forte distacco che comporta per i figli, in un periodo in cui il carattere di quest'ultimi è in divenire, li rende più sensibili e quindi più attenti al mondo che li circonda. Non c'è "preparazione al matrimonio" che tenga e soprattutto non si è

mai "pronti" allo sconvolgimento radicale della propria vita all'arrivo dei figli.

R.D.

RICOSTRUIRE LA SEGNALETICA INTERIORE PER TROVARE LA PROPRIA STRADA

Non c'è mai banalità nella paura e nel dolore di un bambino i cui genitori, che non sono mai stati genitori, decidono di trasformarlo nella responsabilità del loro fallimento umano. Mi sono sentito tradito, defraudato e arrabbiato sempre. Per seguire la mia strada ho dovuto ristrutturare la mia segnaletica interiore.

Anonimo

SEPARAZIONE GRIGIA SI SOFFRE ANCHE DA GRANDI

Quella dei miei genitori è stata una "separazione grigia", 68 anni lui, 69 lei. L'anniversario dei 40 anni di matrimonio festeggiato poche settimane prima con una crociera, regalata da noi figli.

Non è vero che c'è sofferenza e dolore solo quando i figli sono piccoli; su di noi si è abbattuta una tempesta devastante, uno tsunami di lacrime, tormenti e sofferenze. Oggi mi sento come fossi orfana, nel cuore.

F.M.

UNA VITA CHE NON TI APPARTIENE NON SIAMO BAMBINI FORTUNATI

Per favore, non raccontate mai ai vostri figli che la loro situazione è speciale, che hanno due case, due Natali, due compleanni, non se ne fanno nulla...

E soprattutto, non dite mai loro che "sono bambini fortunati".

Da figlio di separati vivi una vita che a volte ti sembra non appartenerti, non hai una stanza che sia veramente la tua, non hai una casa che sia veramente la tua, a volte non hai una città che sia veramente la tua, arrivi a pensare di avere un'esistenza che non è tua.

Graziano Francini

NON MI SEPARO PER PROTEGGERE I MIEI FIGLI

Ho perso mia madre quando avevo 4 anni. Ora sto con mia moglie solo per evitare un trauma ai miei figli simile a quello da me vissuto.

Di questo mia moglie si approfitta, creando diktat sempre più estremi.

Ieri ha deciso che la mia famiglia non deve più entrare a casa nostra. Oggi, che dobbiamo trasferirci per allontanarcene.

Che tutti riflettano quando si celebra la giornata contro la violenza sulle donne. La giustizia non deve avere un solo senso di marcia.

JFSebastian

"Vivo da allora con il senso di colpa per mio fratello che aveva 9 anni ed è diventato un eroinomane". Valeria P.

"Hai paura che un tuo gesto, una tua parola possano essere interpretati come preferenza per l'uno e rifiuto per l'altro" SL

Con il nuovo decreto cambia poco

LE NUOVE PROCEDURE IN MUNICIPIO Le coppie che vogliono separarsi e divorziare consensualmente non devono più attendere le udienze in tribunale bensì possono rivolgersi direttamente all'avvocato che avvierà le procedure necessarie in Comune. Una semplificazione che però non riduce i tempi di attesa, ma semplifica la procedura. Con un però: se ci sono figli minori, portatori di handicap o che non sono ancora autosufficienti l'inizio

della separazione avverrà in Comune, ma successivamente devono pronunciarsi sia il procuratore capo che il presidente del tribunale della città dove la coppia è residente. Si tratta, nelle intenzioni, di una semplificazione, è in parte lo è, ma che è distante anni luce dalla normativa vigente in tutto i paesi d'Europa e a quel divorzio breve che aveva venduto il Pd con una proposta di legge che non è mai diventata realtà.

50%
LE UNIONI
CHE OGNI ANNO
VANNO DAL GIUDICE

CRESCITA Il raffronto con gli ultimi 20 anni è impressionante. Nel 1995 tra divorzi e separazioni, finivano 238 matrimoni su mille; nel 2011 erano 493, e oggi un matrimonio su due è destinato a finire

5 ANNI
LA DURATA MEDIA
DELLA FASE
DI DIVORZIO

66,2%
LE COPPIE
DIVORZiate
CON FIGLI MINORI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 091070